



...sull'acqua...

CANOA KAYAK E MASS MEDIA

Ogni qual volta ho terminato di leggere una delle riviste cui il GCR e' abbonato (Fiumi, Kajak, la Canoa, Canoeist, Kanu Sport, Canoe Kajak Magazine) mi rimane sempre un po' la bocca amara.

Non tanto (le riviste straniere) per la veste tipografica, l'impostazione, le foto, la ricchezza e la variet  degli argomenti, quanto per il fatto che si avverte che la canoa viene vissuta in modo diverso.

E questo non per esterofilia ma per effettiva analisi.

Si avverte, anzi si legge proprio, che i canoisti sono tanti, organizzati in club che fanno capo al BCU (British Canoeing Union), FFCK (Federazione Francese Canoa e Kajak), la Germania poi non e' da meno.

Le attivita' praticate sono tante, anzi tutte le praticabili: laghi, fiumi, acque bianche, acque estreme, turismo, K/mare, polo, handy-kajak, canoa a vela, nuoto pinnato, quelle amatoriali: olimpica, discesa, slalom, le agonistiche.

Quello che colpisce e' proprio questo ordine.

Tranne che per campionati mondiali o internazionali, le riviste dedicano il piu' ampio spazio alle attivita' amatoriali, alla discesa di fiumi e torrenti, alla navigazione dei laghi, lungo le coste dei mari del nord o tra i ghiacciai.

Le piscine sono affollate di spettatori che assistono a combattutissime partite di canoa-polo; in piscina si svolgono

SOMMARIO

SULL'ACQUA...DEL CLUB

Canoa Kayak e mass media....	p. 1
Organizzazione del GCR.....	p. 3
Osservazioni scoordinate....	p. 3
Vogalonga Braccianoabbraccia.	p. 4

SULL'ACQUA...VIVA

Il Volturmo.....	p. 8
il Volturmo: come arrivarci.	p. 7

SULL'ACQUA...BIANCA

In due sul Noce Bianco.....	p. 8
Verso un'evoluzione della canoa estrema.....	p.11
Ancora sulla canoa estrema..	p.13
Caro Gladiator.....	p.14

SULL'ACQUA...ATTREZZATI

Nodi in canoa.....	p.16
--------------------	------

SULL'ACQUA...SALATA

L'isola verde.....	p.18
--------------------	------

VARIE...SULL'ACQUA

Lo schifoso del Lys.....	p.20
All' ultim' ora.....	p.22
I fiumi del nostro inverno..	p.22
Dibattito canoa estrema.....	p.22
Ciclo di incontri.....	p.23
Scuola di canoa.....	p.23
Agonismo.....	p.23
Raduno 1986 a Mergozzo.....	p.23
Sogni.....	p.24
Regolamento FICK polo.....	p.25
Raduno di Scandarello.....	p.26
Avvisi.....	p.27
Calendario uscite 1986.....	p.28

Il presente notiziario interno del GCR e' dattilografato e fotocopiato in proprio.

Responsabili del Notiziario G. Carbonara, L. Moretti, M. Spada, R. Trovato.

2 sull'acqua... del club

corsi di eskimo, di introduzione alla canoa, di recupero all'attivita' sportiva di portatori di handicap.

Quando si parla di agonismo, i partecipanti alle gare sembrano non finire mai.

Maschili o femminili, canottaggio, discesa e slalom: in tutte le categorie e' incredibile. La premiazione o la conclusione di una manifestazione prevedono coppe, medaglie premi, abbuffate, bevuta, ballo e

Non parliamo delle novita'. Degli accessori, delle prove di laboratorio, dei negozi di canoa, non ultimi i libri.

In Inghilterra sembra che non abbiano altro da fare che scrivere libri di canoa.

Qui da noi in Italia siamo saltati direttamente a quella fase che accompagna una attivita' sportiva molto praticata.

Ci si e' impadroniti della canoa come un veicolo di comunicazione da sfruttare. Della novita'.

Si fanno i salti mortali per rimediare la pubblicazione su di un giornale di un trafiletto relativo ad una manifestazione che si e' fatta o si fara'.

Ma e' molto piu' facile vedere nello spot pubblicitario di un analcolico, ardimentosi scendere le rapide attaccati ad un "hidro-speed", di cui in Italia nell'ambiente quasi non si sospetta nemmeno l'esistenza, mentre oltr'alpe e' gia' oggetto addirittura di un regolare campionato.

Altro spot ci regala l'immagine dell'uomo duro che, grazie alla complicita' di un certo jeans, riesce a prendere al volo un ramo providenziale mentre precipita con un canotto da una cascata nella quale e' stupidamente finito, per non aver fatto ricognizione.

La stampa non e' da meno.

Un noto settimanale, complice un fiume cristallino, un bosco verde (del tipo ambiente incontaminato), ci rappresenta un gruppetto di ca-

noisti, con tanto di salvagente e grembiolino, che scortano una stupenda biondina, in astuto monokini, che pagaia leggiadra, libera ed indifesa, su di una canadese, ben consapevole a mio avviso, che la compagnia non si bea assolutamente dell'ambiente naturalistico in cui sono immersi, ma di due mostruosi splendidi seni accuratamente nudi, tipo "du' bocceco' duchiodicosi".

Canoe e sesso ??

Una nota rubrica televisiva della serie avventura, ci ha trasmesso eccitanti discese in canoa.

Riviste insospettate pubblicano articoli di carattere generale sulla canoa dedicati a discese turistiche o a discese esaltanti in torrenti impetuosi, sottolineando con bellissime foto il fascino della rapida, l'eccitante ebbrezza del passaggio difficile.

L'incauto canoista che abboccasse, riuscirebbe ad uccidersi in cinquanta centimetri d'acqua, convinto di aver sfidato l'impossibile e vissuto un attimo, l'unico, esaltante di una vita avventurosa.

Scatta si, allora la stampa a sottolineare l'incidente e la pericolosita' di una attivita' sportiva come la canoa, praticata da pazzi incoscenti, con buona pace delle assicurazioni che, ponendo la canoa al vertice degli sport pericolosi, alzano i massimali.

Il resto e' silenzio.

Chi parla del turismo domenicale? degli sforzi dei club per organizzare le poche manifestazioni di canoa in Italia? dei progressi fatti da pochi sconosciuti nella discesa dei torrenti? del livello raggiunto dai materiali? della informazione strisciante da canoista a canoista? del sano impiego del tempo libero? cos'e' il K/mare?

NESSUNO.

Eppure oltr'Alpe, non lontano da noi,

GIORGIO

ORGANIZZAZIONE DEL GCR

Il volume di attivita' che il GCR sta svolgendo, e quello che si propone di svolgere in futuro sui vari fronti su cui ci stiamo impegnando, sta mettendo sotto pressione le persone che svolgono in prima linea il grosso del lavoro.

Credo che sia palese a tutti che l'uscita regolare del nostro bollettino, tutte le attivita' che hanno portato ad avere una sede e che saranno necessarie per gestirla con efficienza, l'organizzazione della scuola e delle uscite, l'organizzazione dei raduni, le attivita' svolte presso le Autorita' al fine di ottenere contributi, i contatti di rappresentanza con le varie organizzazioni, l'acquisto dei materiali per conto del Gruppo, e cosı' via, assorbono molto tempo e molte energie.

Fortunatamente la scelta fondamentale che il G.C.R. ha fatto a proposito della gestione dei problemi correnti e' stata ed e' tuttora quella del decentramento e della responsabilizzazione dei soci: grazie a questa scelta, che deriva da quella ancora piu' importante di far dimettere tutto il Direttivo ogni due anni e di rinnovarlo mediante elezione assembleare, si e' riusciti a far fronte ai molti impegni.

Tuttavia, poiche' abbiamo la fortuna di avere tra noi alcuni cervelli "fumogeni" che generano ottime idee a ripetizione, ci troviamo nella necessita' di allargare le attivita', decentrare le responsabilita' ancora di piu' di quello che abbiamo fatto finora, affiancare i titolari degli incarichi gia' assegnati con persone che li supportino.

Per far questo occorre sapere su chi contare e per che cosa: prendo quindi l'iniziativa di invitare tutti i soci che abbiano la volonta' di impegnarsi in qualche attivita' a farsi avanti sia dando

la propria disponibilita' che il contributo delle proprie idee circa i settori in cui desiderano impegnarsi.

Il V. Presidente
U. CARBONELLI



OSSERVAZIONI SCOORDINATE

Ho visto nel laghetto del "camping du Lac" di Eygliey in Francia un incontro di canoa polo giocato con il sistema francese che prevede l'uso della pagaia solo come mezzo di propulsione e per agganciare la palla; si tratta quindi di una specie di pallanuoto in canoa; e' molto veloce e divertente perche' e' ammessa la carica a chi e' in possesso di palla e quindi l'eskimo e' molto frequente; inoltre il giuoco e' fatto in sicurezza perche' la pagaia non viene alzata al livello del viso, un po' come si fa con l'hokey, tanto per fare un esempio.

Mi si dice che in Francia ci sono quattrocento squadre di canoa polo che giocano cosı'; mi sono chiesto quanto tempo durera' la decisione della FICK di giocare solo pagaia... probabilmente fino al primo torneo internazionale.

Propongo un raduno con le canoe polo al mare sui frangenti alla prima occasione di mare grosso; con un po' di pratica si riesce a fare il "surfing" in modo molto divertente.

UMBERTO

CONFESIONE

Le aumentate dimensioni del nostro club mi mettono talvolta in difficoltà: già inizio ad avere problemi nel riconoscere tutti; peggio ancora mi sento quando cerco di farmi una idea del volume di attività canoistica che i soci, nel loro complesso sviluppano.

E' vero che abbiamo un calendario ufficiale; pero' questo non basta piu', a mio avviso, per capire quanto ci stiamo muovendo e come.

Giustifico questa affermazione con due osservazioni:

- molte uscite sono "specializzate" e quindi non riscuotono l'adesione di tutti i soci ma solo di coloro che hanno precisi interessi (estrema, mare, polo, ricognizioni, etc.);

- molta (forse la maggior parte) dell'attività e' svolta spontaneamente da gruppi che si organizzano di volta in volta (che peraltro e' una ottima cosa).

Propongo quindi che a fine anno venga redatto una specie di consuntivo di tutte le uscite fatte dai soci, ad ogni titolo, siano esse di calendario, oppure generate spontaneamente all'interno del GCR, oppure attuate come partecipazione ad iniziative altrui.

Quindi che ognuno si "confessi" e dica quello che ha fatto durante l'anno: a chi? a Gianfranco Loffredo, così si renderà conto di quanto e' cresciuto questo suo pupillo (il GCR), e sulle cui attività annuali ci farà rapporto.

UMBERTO CARBONELLI

LOFFREDO: "Dimmi da quanto tempo, figliolo, non vai in canoa?"

SOCIO: "Da piu' di tre mesi, padre."

L.: "Male, molto male! E dimmi, figliolo, hai mai dato la pancia a valle?"

S.: "Si, padre, e piu' di una volta, ma mi creda, padre, senza malizia ma perche' non mi ero accorto delle

controcorrenti e dei ritorni...."

L.: "Cio' non ti giustifica! Comunque ti assolvo. Va in pace! Per penitenza farai tre eskimi in corrente e vedrai dieci volte di seguito "Valsesia '81".."

S.: "Oh nooo! Valsesia '81 no!.."

(Si ode un tonfo, il socio giace a terra in preda a convulsioni)

L. (ghignando sinistramente): "... non ho finito, caro, dovrai mandare a memoria il mio fondamentale saggio "Tutto quello che vorreste sapere sulla pagala eskimese e non avete mai osato chiedere...!"



VOGALONGA BRACCIANOBRACCIA

Si e' svolta sul Lago di Bracciano la quarta edizione della "Vogalonga BRACCIANOBRACCIA", organizzata dalla nostra Associazione.

La manifestazione prevedeva la circunnavigazione del lago, la vogalonga per i piu' tosti (km 30), e "Pagaiamo insieme", una pagalata pacioccona aperta a tutti.

La giornata splendida ha premiato gli sforzi degli organizzatori, che hanno inteso riunire i canoisti laziali e non, dopo il periodo estivo, in una manifestazione preludio dei programmi invernali.

Punto fermo dell'organizzazione era il rispetto della partenza: ore 9,00 la Vogalonga; ore 10,30 "Pagaiamo insieme".

Ci si e' riusciti con uno scarto di solo mezz'ora; il che, in simili manifestazioni, non e' poco.

Alla Vogalonga BRACCIANOBRACCIA hanno partecipato trentadue canoisti, suddivisi in tre gruppi caratterialmente diversi tra loro:

- gli irriducibili: quelli cioè che per quanto gli si spieghi che

la manifestazione non e' a carattere agonistico, devono "tirare" a tutti i costi. Enzo, il "colonnello", duramente indottrinato dal presidente (pena la radiazione dal club) ha lasciato sconsolato partire i primi; ma quando il Magistri di Ostia, "chiodo", non indottrinato e' partito a razzo, non ha resistito. Vecchie ruggini mai sopite, hanno avuto il sopravvento ed e' schizzato. Ma troppo tardi. Personaggi insospettabili, padri di famiglia, professionisti, hanno gettato la maschera e sono partiti rabbiosamente all'inseguimento in una nube di acqua vaporizzata.

- I rispettosi: fedeli alle regole, si attengono al programma, rispettando i tempi. Trovano gusto alla pagaiata long-distance, si godono il panorama, sincronizzano la pagaiata e procedono sicuri. Non disdegnano la foto ricordo, la sosta, lo spuntino.

Anguillara e Bracciano, cittadine lungo il percorso, sono state le tappe d'obbligo anche per permettere il rilevamento dei tempi, come previsto dal programma.

- gli "iociprovocasomalmifermoecisara'qualcuno che prima oppoimirecupera": alla prima esperienza di lunga distanza, non sanno resistere alla tentazione e partono. Sono i piu' fedeli alle manifestazioni successive. Avendo misurato le proprie forze, non perdono piu' una lunga pagaiata. Ma qualche vittima c'e' sempre. Una splendida canoa canadese autocostruita, e' dovuta rientrare causa anche il vento. Pietro, quindici anni, alla prima esperienza, e' stato recuperato da uno dei battelli appoggio.

Notato:

- Giusi, una spettacolare turista fondista, unico elemento femminile della 30 km;

- Giuseppe di Palermo, che ha onorato la manifestazione come canoista giunto da piu' lontano;

- Carlino, il "ternano", arrivato primo con una mostruosa Francesconi

da discesa con motore entrobordo diesel da 220 hp;

- una tranquilla canoa biposto da turismo che tirava da matti.

A "Pagaiamo insieme" hanno partecipato circa 80 canoisti.

Il gruppo ciarliero, ondeggiante, sbuffante si e' snodato su di un percorso di 10 km tra andata e ritorno. Mamme, zie, nonni, dice qualcuno anche foche incinte; c'era di tutto.

Tutti hanno pagaiato allegramente dietro il "Tesini", fautore e leader riconosciuto della canoa "PACIOCCONA".

Al rientro panini, birra, coca cola, aranciata per tutti.

Coppe, diplomi, adesivi, abbonamenti alle riviste del settore.

Durante lo svolgimento della Vogalonga e di "Pagaiamo insieme", si e' svolto un mini torneo di canoa polo, con la partecipazione delle squadre del Canoa Club Lerici, Borgata Marinara (entrambi giunti appositamente dalla Liguria a marce forzate), Canoa Club Villa Ada e, naturalmente, la squadra del GCR.

Un particolare ringraziamento alle Amministrazioni Comunali di Trevignano, Anguillara, Bracciano, che hanno fatto il possibile per la riuscita della manifestazione.

Il Gruppo Canoe Roma ha inteso regalare ai canoisti Laziali e non, una bella giornata in canoa.

Speriamo ci sia riuscito.

L'appuntamento e' per tutti, Giuseppe di Palermo insegna, per settembre 1986.

A proposito dov'era il 70% dei soci del GCR il 22 settembre? A Bracciano non li ho visti.

GIORGIO

GRUPPO CANOE ROMA

IL VOLTURNO

Abbiamo sempre considerato il Volturno come la discesa di iniziazione e palestra di allenamento dei canoisti romani.

Dalla notte dei tempi e' amato da Mimmo Noviello per svezzare i neofiti e per una discesa di massa divertente e sicura.

Ma attenzione! Se il Volturno e' in piena e' meglio girare a largo se non si e' sicuri delle proprie capacita'.

Se e' valida la sana regola di non scendere mai i fiumi in piena lo e' ancora di piu' nel caso del Volturno, sul quale opere per il controllo del regime di piena, creano ostacoli abbastanza pericolosi.

L'ultimo lo abbiamo scoperto domenica 17 novembre. Subito dopo la classica partenza, trecento metri circa, e' stato costruito ed e' in via di ultimazione un'opera in cemento armato, la quale oltre che creare un salto artificiale provvede a "rubare" al fiume un bel po' di acqua. E' in opera un tubo del diametro di circa mt. 1,20.

Piu' avanti (km. 1,00) una soglia co' forte ritorno (se in piena) subito dopo un ponte in ferro (oggi rosso).

A circa 4,00 Km dalla partenza si innalza un manufatto di c.a. che sembra una "cattedrale". Con regime normale si passa e si prosegue, salvo fermarsi a giocare nella vasca di calma se non si arrabbia il guardiano.

Se in piena e' meglio uscire prima sulla sinistra e trasbordare arrampicandosi su di un terrapieno di cemento, reimbarcandosi duecento metri dopo dove il Volturno riceve le acque del fiume "Cavaliere".

Si prosegue poi tra pietraie ed isolotti fino al ponte "Venticinque archi" (ma sono di meno), in localita' Roccavindola. Sbarco sulla destra dopo il ponte.

In questo ultimo tratto il fiume passa sopra un leggero scioglio e sotto un alto ponte: attenzione

sulla destra a putrelle in ferro affioranti.

Con la scusa di andare a riprendere le macchine si puo' risalire a dopo "Colli al Volturno", dove in localita' Pontenuovo (dopo il ponte che attraversa il Volturno, appunto) sulla sinistra alla Trattoria (mi sembra) Belvedere si possono mangiare "fischioni...." alla carbonara, salsicce alla brace, broccoletti ripassati in padella, aglio, olio, peperoncino, vino rosso locale, meritato se si e' scesi sotto la pioggia e con il fiume in piena, altrimenti e' optional.

Questo per la discesa tradizionale.

Per i piu' bravi (ma per i piu' bravi veramente) ci si puo' imbarcare a monte di Colli al Volturno, a Pontenuovo.

Dopo circa Km.1,5 ci si immette nelle gole che possiamo suddividere in due tratti:

- superiore con passaggi di terzo e quarto grado;
- inferiore con passaggi di terzo grado con slalom tra i massi.

Le gole superiori, quattrocento metri, nel tratto medio presentano (in curva leggera) un imbuto di un paio di metri di larghezza con salto di circa un metro.

Segue doppia esse veloce con corrente che spinge contro la parete di destra incavata.

Il Volturno con curva secca a sinistra, sotto un ponte stradale, crea le gole basse con massi sparsi e pendenza pronunciata.

ATTENZIONE! In caso di piena il tutto degenera paurosamente ed e' meglio lasciar perdere specie nelle gole superiori il fiume diventa un toboga, con strani e pericolosi giuochi d'acqua dovuti alle rocce sommerse.

Ci teniamo a sottolineare che il Volturno in piena cambia volto soprattutto a causa dei continui lavori di modifica al suo alveo.

Non imbarcarsi se non si e' all'altezza.

IL VOLTURNO: COME CI SI ARRIVA

Al Volturno si arriva con l'autostrada del sud uscendo a S.Vittore e raggiungendo la via Casilina a sinistra.

Si prosegue fino al Km 151, circa, prendendo a sinistra la strada per Isernia. Si passa per Venafro e, prendendo la strada per Roccaraso, si raggiunge il bivio per Ravindola, dove conviene andare a controllare l'arrivo a "Ponte venticinque archi"

Si prosegue poi per Colli al Volturno per raggiunger Pontenuovo, per l'imbarco del piu' bravi; gli altri possono imbarcarsi subito dopo le gole basse. Punto di riferimento una vecchia casa grigia sulla destra.

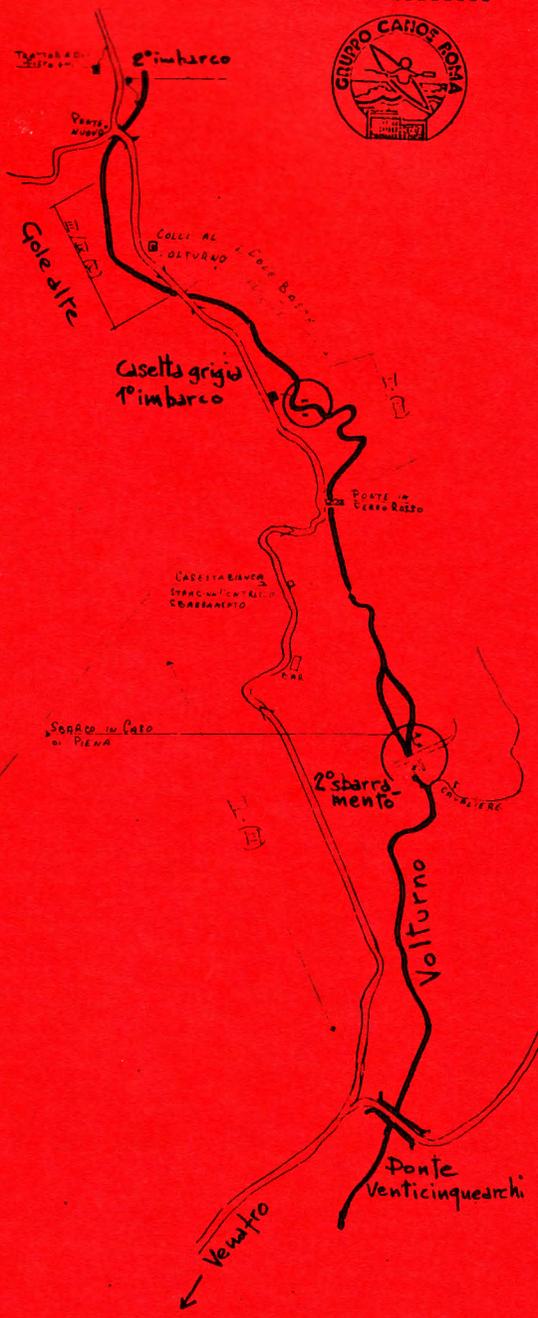
In caso di piena conviene raggiungere lo sbarramento (la "cattedrale") per controllare che il passaggio sia fattibile e libero da rammi ed altro, che sia possibile passare sotto la parete di cemento che sovrappassa il fiume, che non si finisca nella camera di calma.

La "cattedrale" si raggiunge dalla strada per Colli al Volturno, all'altezza di una casetta bianca sulla destra a circa Km 3 o 4 venendo da "venticinque archi".

G.C.



1° sbarramento



S sull'acqua - - - bianca

CRONACA DI UNA DISCESA: IN DUE SUL NOCE BIANCO

Agosto 85, finalmente l'estate. Usciamo dall'inverno, dalla ricerca dell'acqua, dai fiumi: scesi sotto la neve ci godiamo il caldo e il piacere di una discesa in canoa con il sole, con il livello d'acqua ideale. Siamo appena tornati dal raduno caroliteo organizzato dalla FICF in Francia. Il meeting è stato ricco di emozioni, incontri, chiacchierate, scambi di esperienze ed idee, capannelli di gente intorno ad un fuoco a raccontare un'avventura, a cantare a squarciagola la voglia di godere della natura e delle bellezze che ci propone. Eppure il desiderio di scendere sui fiumi, di andare in canoa non è stato ancora appagato. Dopo solo tre giorni dal rientro dalla Francia già ci troviamo nuovamente in viaggio. Siamo io e Pietro Dall'Oglio in direzione della Val di Sole nel Trentino Alto Adige. Arriviamo dopo un lungo viaggio in questa stupenda vallata che, bagnata dal fiume Noce, è un po' il paradiso di chiunque voglia cimentarsi nella canoa fluviale e provare il brivido, l'emozione della discesa di un fiume di grosso volume d'acqua. Stupendi i suoi due affluenti: la Vermigliana e il Noce Bianco. Ci dirigiamo verso quest'ultimo per valutarne la percorribilità. Facciamo una rapida perlustrazione "aerea" ovvero dalla macchina. Il torrente ci sembra troppo spumeggiante per il primo impatto con l'acqua dopo il viaggio da Roma. Decidiamo, per un rodaggio del nostro stato di forma, per la Vermigliana. La discesa di questo tormentato corso d'acqua è emozionante. Le rapide sono molto manovriere, si susseguono i salti, alcuni dei quali artificiali da trasbordare, i massi da evitare, ma rapidamente siamo a valle pronti a volgere il nostro interesse verso l'altro

affluente del Noce: il Noce Bianco.

Partiamo il pomeriggio stesso per una faticosa perlustrazione lungo le sponde di quest'ultimo. C'è un tratto impressionante di circa due chilometri.

Il letto del fiume è largo 6-7 metri, la pendenza è notevole, l'acqua compressa tra margini rocciosi precipita in un susseguirsi continuo di rapide. Ci rendiamo conto subito che fermarsi è molto difficile, se non addirittura rischioso. Sulla base di esperienze maturate su altri fiumi di questo tipo sappiamo che le zone di calma, "morte", sono quasi inesistenti, che la tranquillità interiore, la lucidità mentale, la determinazione sono fattori che consentono al 50% di restare in sella, ed evitare bagni e nuotate pericolose.

Mentre facciamo queste riflessioni andiamo avanti nella ricognizione del fiume fino ad arrivare in una zona da noi soprannominata "rapida del casolare", dove l'acqua filtra da sotto la fitta vegetazione in nubi di vapor acqueo. Ci addentriamo nella foresta di ortiche, pare che tali piante non manchino mai in corrispondenza delle sponde di un fiume, e vediamo il passaggio. Lo valutiamo al limite della navigabilità, e secondo la classificazione delle difficoltà dei torrenti, di VI grado. Decidiamo allora per la mattina seguente di scendere in canoa il tratto basso del Noce Bianco che va da sotto la "rapida del casolare" fino alla confluenza con la Vermigliana. Saltiamo in barca e via sull'acqua bianca. La discesa, soprattutto nel primo chilometro, è molto impegnativa. Noi siamo galvanizzati dall'ambiente dall'esperienza di scendere un fiume in due, così cavalchiamo con le nostre imbarcazioni le creste delle onde giungendo in pochissimo all'arrivo. L'indomani la giornata è splendida e piena di lusinghe.

Risaliamo con la vettura il "nostro" fiume fino alle sorgenti. Decidiamo di mettere le canoe in acqua a monte della zona perlustrata il giorno prima, dal ristorante "Il mulino" fino alla "rapida del casolare" ed imbarcarci due chilometri piu' su' da questo punto. Dalla strada sembrava che il percorso fosse abbastanza facile, ideale per un riscaldamento in vista di grosse difficolt , invece, come al solito l'osservazione dall'alto inganna, ci troviamo in mezzo a rapide III e IV grado ed addirittura ad un salto di 5 metri. La cosa ci consiglia prudenza e prese le imbarcazioni in spalla ci facciamo una passeggiatina fino a valle della cascata. Finalmente arriviamo al ponte del ristorante "Il mulino". Qui c'  un cartello che avvisa gli allegri canoisti:

"Per me si va nella citt  dolente... .. lasciate ogni speranza o voi che entrate"

Scherzi a parte, usciamo e perlustriamo il tratto per l'ennesima volta. Si attacca con un rapidone di V (V+) e si continua cos  a perdita d'occhio tra salti e massi ciclopici. Ormai abbiamo maturato l'idea di avventurarsi nel fiume e ne valutiamo i rischi. La corrente impetuosa da un verso e' un pericolo per il materiale e le persone, dall'altro, data la grossa pendenza, evita la formazione di strani giochi d'acqua che possano trattenere il canoista in caso di un suo errore. Proviamo a valutare le possibilit  che si hanno a nuoto di raggiungere la riva e ne siamo confortati. Si parte.

E' incredibile l'importanza dell'affiatamento di un gruppo di persone che scendono un fiume in particolare quando si e' solo in due. Vado avanti io, stiamo ormai nel fiume, so che Pietro mi segue, sta stringendo la pagaia, come me sta facendo affidamento anche sulle capacit  sulla disponibilit  del compagno di cordata ad accorrere in

suo aiuto in qualsiasi circostanza. Penso che siamo due persone idealmente legate dalle stesse ansie, i movimenti diventano sincroni nei passaggi delle rapide. Ecco la morta. Il sasso che abbiamo segnato come riferimento. Via dentro. Salta fuori. Ferma la canoa. Siamo riusciti ad arrestare la nostra pazza corsa sull'acqua. Mi alzo dalla canoa e vado da Pietro. L'adrenalina che circola nel sangue ha raggiunto livelli tossici. Siamo entrambi felici e convinti che ormai possiamo andare avanti e farcela fino in fondo. Rimontiamo in barca e saltando di rapida in rapida arriviamo all'uscita. Usciremo a monte della "rapida del casolare" per poi continuare il fiume nel tratto percorso il giorno prima.

Siamo sfiniti, esausti, lo stress e' stato fortissimo. Ma la felicit  che comunicano i nostri occhi, la soddisfazione che ciascuno di noi legge nel viso dell'altro, ripaga la fatica, le arrampicate, i chilometri percorsi.

Ci accasciamo sul prato. Stiamo per .. addormentarci.

ENRICO PICCONE



DESCRIZIONE**T.NOCE BIANCO**

Molto difficile (IV-V-VI); punti di imbarco: 1) ponte di Cogolo; 2) ponte ristorante il mulino; 3) a valle della "rapida del casolare". Sbarco: confluenza con il T.Vermigliana presso Cusiano.

Caratteristiche: necessaria la ricognizione in quasi tutto il fiume. Corso d'acqua di grosso volume. Forte pendenza, poche possibilita' di prendere terra. Improvvisa cascata di 4 metri sotto il paese di Celledizzo. Pericolosi alberi di traverso fino al ponte del ristorante il mulino. Segue tratto continuo di 2 Km. di Vo con acqua impetuosa, grossi buchi, molta manovra. Difficolta' a fermarsi nei pressi della rapida del casolare (VI).

Nel pomeriggio dopo le 16.00 la centrale elettrica sopra Cogolo scarica una maggiore quantita' di acqua. A valle del passaggio di Vio, tratto di 1 Km. con difficolta' di Vo; segue con il diminuire della pendenza un percorso meno impegnativo (3o-4o). La strada che porta al ristorante il mulino da' accesso ad un viottolo che costeggia tutto il fiume e rende possibile la ricognizione.

T.VERMIGLIANA

Difficile (IV-V); punto di imbarco: da Pinzano; sbarco: confluenza con il Noce Bianco presso Cusiano.

Necessaria la ricognizione in molte rapide. Fiume di manovra. Svolte secche, forte pendenza, salti artificiali. Ce ne sono tre da trasbordare nella parte alta (attenzione: sono poco visibili dalla canoa), e 7-8 negli ultimo 500 metri che a secondo del livello d'acqua ed essendo molto bassi, possono essere superati vicino alla sponda del fiume. Oppure uscire all'altezza di Ossana per cui preferisce evitarli. A meta' circa del percorso inbuta con albero sommerso di traverso.

ENRICO PICCONE - PIETRO DALL'OGGIO

**VERSO UNA
EVOLUZIONE DELLA
CANOA ESTREMA**

Nel raduno di Luglio 85 organizzato dal Gruppo Canoe Roma in Valsesia, mi e' capitato di esporre alcune idee che avevo maturato gia' da tempo, al gruppo dei Gladiators, su di una possibile evoluzione della canoa estrema. Il presupposto da cui partivo per spiegare il mio pensiero prevedeva la nota identita' di fattori che accomunano la canoa e l'alpinismo, ribadito sia dai miei interlocutori, sia da qualsiasi praticante tali discipline (ruolo del rischio, formazione di gruppo omogeneo e responsabilita' del primo di cordata o di discesa, assoluta solidarieta' per mutuo soccorso ecc.) e su cui percio' ritengo non dovermi soffermare per non tediare il lettore che avra' gia' abbondantemente sviscerato il problema.

E' pero' assai piu' interessante analizzare, sempre nel riferimento montagna-torrenti quella che e' stata la storia naturale dell'alpinismo, perche' da questo punto comincia il dibattito. Per sommi capi, dopo un alpinismo esplorativo delle principali catene montuose della terra, si e' passati ad un alpinismo di vetta in cui contava soltanto conquistare una vetta vergine, che via via che progrediva la disciplina, doveva essere sempre piu' alta; grossolanamente si potrebbe dire che tale fase si e' conclusa con la conquista dell'Everest. Gia' da circa un ventennio pero', alcuni gruppi di rocciatori di punta avevano iniziato a maturare un alpinismo di parete, cioe' la stessa vetta gia' conquistata ma per vie sempre piu' difficili e repulsive. Poi le stesse pareti nord per direttissima invernale, poi in solitaria, e cosi' via. Senza voler proseguire in questa storia dell'evoluzione dell'alpinismo vorrei solo

concludere questo lungo preambolo dicendo che oggi l'alpinismo si e' frazionato in una moltitudine di discipline iperspecializzate: il free-climbing che si svolge su palestre di roccia, l'alpinismo himalayano alla Messner che ha portato alla eliminazione delle massicce spedizioni degli anni 50 per giungere ai minigruppi che in stile alpino ascendono gli 8000 senza ossigeno, senza supporti esterni e magari in solitaria. Rimangono sempre e comunque i grandi itinerari alpini classici, pero' oggi percorsi in successione giornaliera in una sorta di gara a cronometro fino all'estremo della competizione "in arrampicata" svoltasi a Bardonecchia.

Il nostro sport, la canoa, e' pero' nei confronti dell'alpinismo, molto piu' giovane: rispetto a quanto sopra direi che l'esigenza di affermazione dei piu' bravi canoisti e' oggi ancora alla fase esplorativa: voglio dire cioe' che oggi per un canoista estremo di punta e' sufficiente fare un fiume di 50 o 60, magari nuovo o in un paese extraeuropeo per raggiungere gli onori della cronaca canoistica. Premesso che tale fase e' ben lungi dall'esaurirsi, la tappa successiva pero' e' facilmente prevedibile: nel momento in cui tutto sara' stato fatto, i piu' bravi cominceranno a percorrere i fiumi integralmente, compresi i passaggi impraticabili, necessariamente e di conseguenza aprendo verso l'alto e ben oltre il 70 la scala di difficolta'.

Ma non e' finita: quando avremo fatto integralmente un fiume, l'ambizione di un canoista estremo sara' quello di percorrerlo in solitaria, cioe' rompendo con gli schemi tradizionali e l'enorme apporto dell'ausilio psicologico e pratico del gruppo, per porsi lui solo, libero nella sua scelta e nel rischio che comporta la medesima, con tutta la sua autocoscienza nei confronti del torrente.

Ovvio che su questa falsariga il

discorso non ha certo termine qui; ma quando ho esposto tali idee in Valsesia agli amici, pur canoisti estremi, solo alcuni hanno compreso realmente che il mio non era un incitamento ad un narcisismo suicida o ad una filosofia del rischio "...e chi se ne frega di quello che succede". Era soltanto una precisa applicazione di quello che e' stata l'evoluzione nel campo dell'alpinismo rispetto alla nostra disciplina. Ovviamente il progresso tecnico e' premessa indispensabile di tale discorso che altrimenti diverrebbe realmente suicida. Ma del resto gli incoscienti che muoiono in un fiume o per superficialita' personale o per ignoranza dei rischi oggettivi ci sono. Ho decisamente osteggiato l'atteggiamento di chi mi presenta con fierezza il distintivo di un tale gruppo canoistico tedesco dicendo che ha gia' avuto 33 morti tra i canoisti estremi.

Non e' questo, nella maniera piu' categorica l'atteggiamento che propugno: il canoista estremo di punta e' colui che, in virtu' delle proprie superiori capacita' tecniche e psicologiche, e' capace di quantificare un determinato rischio e valutare se e' certamente in grado di affrontarlo oppure no, con ampio margine di sicurezza. Con il progredire della tecnica ed il costante allenamento, ci sara' sicuramente quell'individuo che sara' in grado di percorrere in solitaria, in prima integrale, un fiume di 70 senza per questo aver corso dei rischi superiori a quelli di un medio canoista che affronti una rapida di 40.

CLAUDIO PICCONI.

GRUPPO ANDROMA

ANCORA SULLA CANOA ESTREMA

Finalmente il nostro "...Sull'acqua" diventa uno strumento di dibattito interno su argomenti che ci riguardano. Ho letto le considerazioni di Claudio sulla canoa estrema e devo fare alcuni commenti non solo come canoista, ma anche come componente del consiglio direttivo del nostro Gruppo Canoe. Non vorrei sembrare assurdo, ma dico che parlo di canoa estrema perché la canoa estrema non mi interessa affatto, ne' ritengo interessante parlarne. Mi spiego: il canoista che "gli altri" definiscono estremo, e' un canoista molto bravo, capace di fare quelle cose che io non so' fare ne' posso fare. Lui si diverte a farle, io ne avrei paura, quindi non mi divertirei. Il discorso potrebbe finire qui, perché personalmente non mi interessa definire estremo, non mi interessa definire estremo, o di punta, l'amico piu' bravo di me'. Io continuo ad andare nei miei fiumi e lui sui suoi ed in determinate occasioni ci troviamo insieme e ci divertiamo entrambi. Il guaio sarebbe se l'amico di cui sopra si sentirebbe lui "estremo" nei confronti miei e di quelli come me. Cioe' si sentirebbe "diverso", appartenente ad un gruppo tutto suo ed estraneo, negli intenti e nei fatti alla comunita' di canoisti che si riconosce nel gruppo che abbiamo formato. Sono convinto che non e' cosi' e che Giovanni e Pietro, Roberto, Stefano, Maurizio, Marco, Enrico sanno semplicemente di essere dei canoisti molto bravi, che si sono conquistati la loro bravura con tanti bagni, con tanta adrenalina e con tanti muscoli dolenti e che preferiscono essere considerati semplicemente come degli amici capaci di dare un notevole contributo tecnico a chi impara ad andare in canoa e non come gli adepti di una setta superiore che "gli altri" e non loro vogliono individuare come i gladiators o tanto peggio "la

sezione estrema" del G.C.R. Dicevo prima di voler parlare come consigliere del gruppo, perché ritengo del tutto negativo e contrario allo spirito che lega il nostro sodalizio voler creare dall'esterno delle etichette per alcuni di noi, che possono creare confusione tra i nuovi canoisti che si avvicinano alla nostra attivita'. La canoa estrema per me non rappresenta ne' una disciplina particolare ne' l'oggetto di un avvicinamento progressivo verso traguardi di realizzazione personale. Ne' ritengo che i gradi di difficulta' debbano essere riconsiderati. Il 6o grado e' chiarissimamente ed oggettivamente individuato nella scala di difficulta' e ritengo sia pura esercitazione filosofica il voler discriminare tra sestii meno difficili, sestii piu' difficili, impraticabili ecc. Se il sestio viene passato da tutti quelli che sono "bravi" vuol dire che non e' sestio ma e' quinto ed era stato valutato male. C'e' un sestio sulla strada di tutti, anche su quella di chi ha gia' sceso Mollia ed i bravi intelligenti lo sanno e fanno il trasbordo. Ma sempre di sestio si tratta.

La cosiddetta canoa estrema dunque e' semplicemente l'attivita' che alcuni canoisti con una solida esperienza tecnica possono praticare su fiumi in cui sono presenti frequenti passaggi di 5o e di 6o grado. Basta. Anche questa e' canoa e non ha bisogno ne' di etichette, ne' di disquisizioni o regolamentazioni, ne' di tanta attenzione.

MARCO SPADA.

GRUPPO CANOE ROMA

CARO GLADIATOR

Caro Gladiator. Ti voglio bene.

Sei bravo. Sei bello. Sei forte.

GLADIATOR.

La storia antica ti ha tramandato a noi con elmo, corazza, spada corta e tozza, su di una biga a lame rotanti.

Di quella immagine e' rimasto solo il tozzo. Sei tozzo...!

GLADIATOR.

Oggi il tuo elmo e' il casco integrale. La tua corazza e' la muta. La tua corta spada e' l'Alpine. La tua...biga e' la Taifun.

La tua rivolta e' il settimo grado.

O GLADIATOR! O TOZZO!

Mi ricordo di quando sul tavolo del bagnetto ti bonotalcavo il sederino e le palle. Mi ricordo di quando controvoglia traghettavi il Baraggiolo.

Troppi ricordi mi legano a te come quando:

eccitato mugolavi di piacere vedendo per la decima volta "Valsesia 81"

Quando scendevi deciso la rapida del Baraggiolo.

Quando ti nascondevi dietro la canoa capovolta perche' eri andato a bagno, ed io ti guardavo esterefatto e rabbioso con il baffo corto e gocciolante attraverso il mirino della cinepresa. Sai sono sempre stato convinto che i films della grande uscita di "Valsesia 83", li abbia fatti sparire tu per vergogna.

Ti ricordo, paffuto e raggiante nel tuo boeri troppo grande rosso mentre insegnavi agli allievi della prima scuola di canoa del GCR.

Ti ricordo ancora quando ti insegnavo quelle poche cose che sapevo e mi guardavi da dentro quel buffo casco cooper e la muta leggera troppo corta, ma a bordo della tua prima Olimpia 3,80 verde.

Ricordo quando ti ho conosciuto la prima volta: alto, anzi due

volte alto, con due barbe, quattro braccia, due barbe, due canoe. Due volte forte, due volte allegro, due volte simpatico e confondevo immancabilmente il tuo nome, o Hulk!

Penso teneramente a te, canoista assurdamente sensibile al pelo, che se fai il salto della Rizzanese e devi tirare un eskimo, non puoi a causa di quella fessurina che tieni sempre fissa sulla tua fronte

Ti filmavo aspettandoti GLADIATOR. Ti filmavo fermandoci. Ti filmavo se mi aspettavi.

Poi hai iniziato ad aiutarmi nei trabordi; ad indicarmi i passaggi; a consigliarmi se potevo fare quel passaggio. Sul Santerno mi hai incoraggiato gridando, mentre facevi assistenza a tutti, "vai presidente tu puoi farcela!"

Poi ti ho visto partire senza di me. Ho atteso con trepidazione il tuo ritorno. Ho bevuto i tuoi racconti, i tuoi passaggi, ho visto i tuoi films.

Sempre piu' difficili, sempre piu' precisi, sempre piu' tecnici.

Ho creduto di averti per un attimo ancora con me sul Noce mentre chiacchieravamo la sera cenando fuori del camper o facendo sicurezza insieme agli altri alla "segheria". Poi sull'Orta. Ma e' stato un attimo.

Gladiator ricciuto, ottimo cuoco dagli occhi ridenti. Anche tu mi sei sparito davanti in una nuvola di acqua vaporizzata sulle rapide del Noce bianco.

Corsica, Svizzera, Austria Francia, Val d'Aosta, chi ti ferma piu'!

Bello, mentre scendi a 62 fotogramma al secondo ridendo la Dora. Sicuro mentre aspetti, legato ad una corda di sicurezza, che passi nel punto difficile un tuo fratello. Allegro mentre cucini per l'ennesima volta il "riso girato" al ritmo afrocubano del "serpente latino". Pensieroso mentre soppesi le difficulta' di un passaggio e l'opportunita' di farlo.

Scivoli sulle acque ribollenti dentro la tua polietilene rossa.



Quando ti ho seguito, ho visto i
massi spostarsi al tuo passaggio;
io... io li centravo tutti...
immancabilmente!

L'acqua ti porta. Tu non pagai.
Ti appoggi, agganci, fai il
bagnetto alla pagaia.

Io no. Mi incravatto, salgo sulla
sponda, incastro la pagaia sul fondo
del torrente.

Pur avendo la doccia con il
miscelatore automatico in casa,
faccio sempre il bagno in torrente.
Perche'?!
O GLADIATOR!!

Mi sei vicino, mi sei lontano. Ci
sei vicino, ci sei lontano.

Sai e' ancora bello fare in dieci,
venti, cento e piu' un limpido
torrente alpino di

terzopiucontinuocontrepassaggidiqua
rtoforsequintotrasbordabile.

Quando parti non sto tranquillo.
Quando torni mi rassereno. Quando
mi fai vedere quello che hai fatto
sono orgoglioso.

E' vero ti conosco in Francia,
in Germania, in Austria, e
soprattutto in Italia. Questo ti
accita ti inorgoglisce. Ti sprona.

Ma.....ricordati di chi ti
aspetta, di chi ha bisogno della
tua esperienza, della tua tecnica,
dei tuoi consigli. Di cosa
c'e'...dietro la curva>

O gladiator, non lasciarmi.

O gladiator!

Maledetti, v'amerò'.

GIORGIO

NODI IN CANOA

So benissimo che tutti i soci del BCR mi considerano un gran rompiscatole per la mia fissazione dei nodi. Ma io non mi scoraggio e non mi stanchero' mai di predicare la necessita' per un canoista di saper fare correttamente e velocemente cinque o sei nodi fondamentali indispensabili per legare la canoa sul portapacchi, congiungere due cime, assicurare la canoa durante un trasbordo o dare una mano ad un compagno in difficoltà'.

Il modo migliore per imparare a fare i nodi e' quello di osservare chi li sa fare, farseli spiegare ed esercitarsi continuamente. Esistono anche ottimi libri sui quali i piu' volenterosi e costanti possono autoistruirsi ferma restando la necessita' di allenarsi continuamente per arrivare a nodeggiare in modo automatico nelle piu' diverse e difficili condizioni.

Senza pretendere di far diventare tutti i canoisti abili nell' arte dei nodi come i vecchi marinai irlandesi imbarcati sui clipper della rotta del te' cerchero' di suscitare un barlume di autocoscienza anche nei piu' restii ad imparare e tra i piu' scettici che sono sicuro, prima o poi, mi ringrazieranno quando senza pensarci si caveranno da qualche impiccio anche grazie ad una "gassa d' amante" ben fatta.

Cominciamo il corso di nodi enunciando un principio generale:

IL NODO DEVE ESSERE FACILE AD ESEGUIRSI, NON DEVE SCIOGLIERSI DA SOLO (ROVESCIARSI) NELLE DIVERSE CONDIZIONI DI ESERCIZIO, DEVE POTER ESSERE SCIOLTO FACILMENTE ANCHE DOPO ESSERE STATO SOTTOPOSTO A NOTEVOLI TENSIONI E ANCHE SE BIGNATO.

Teniamo quindi ben presente che un nodo tiene grazie all' attrito e che e' inutile creare dei grovigli inestricabili difficili a sciogliersi e non per questo piu'

sicuri di un buon nodo. Dice un vecchio proverbio della marineria britannica: due mezzi colli salvarono la nave ammiraglia. Questo detto la dice lunga sull' inutilita' dei nodi gordiani che capita spessissimo di vedere adornare le legature fatte dagli inesperti con tutte le prevedibili conseguenze nel caso di un necessario veloce scioglimento.

Per iniziare e' anche necessario dare qualche definizione mentre per i dati tecnici relativi ai vari tipi di cordami disponibili vi rimando alla lettura dei manuali in commercio. Tenete comunque presente che una regola empirica per stabilire il carico di lavoro in chilogrammi in sicurezza di una corda consiste nel calcolare il quadrato del diametro espresso in millimetri. Pertanto una cima di un centimetro di diametro (10 mm) potra' lavorare in tutta sicurezza con un carico di $10 \times 10 = 100$ kg.

L' estremita' di una cima viene definita "corrente" mentre il resto viene definito "dormiente". Col dormiente e con il corrente e' possibile realizzare solo due configurazioni fondamentali: il "doppino" (fig. 1) e il "collo" o "volta" (fig. 2). Pensate che ogni nodo anche il piu' difficile e complicato non e' altro che il risultato della combinazione di volte e doppini. Elementi semplici che se non combinati correttamente danno luogo ad aborti mostruosi che nulla hanno a che fare con il nodo che volevamo realizzare. Ecco perche' e' necessario esercitarsi continuamente a far nodi, come facevano i marinai dei velieri durante gli interminabili turni in coperta, a mano di non avere una memoria di ferro.

I nodi cosiddetti di utilita', infine, si possono raggruppare in sei grandi famiglie a seconda della loro funzione:

- 1) nodi di avvolgimento
- 2) gasse
- 3) nodi di arresto
- 4) nodi scorsi

- 5) nodi di accorciamento
6) nodi di congiunzione.

Per questa volta cercherò di insegnarvi un nodo di avvolgimento ed una gassa entrambi utili e di uso universale. Munitevi di uno spezzone di corda ed esercitatevi senza preoccuparvi se vi prendono per matti o per fissati nel migliore dei casi.



fig. 1



fig. 2

Il nodo parlato

Si tratta di un nodo di avvolgimento sicuro e di facile esecuzione, serve per assicurare una cima ad un palo, un piolo o ad un anello. E' un nodo conosciuto dai campeggiatori, dagli alpinisti, dai marinai e dai muratori. (fig. 3)

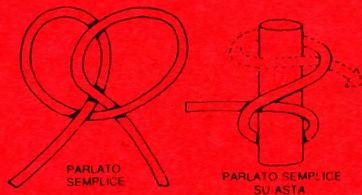


fig. 3

La gassa d'amante

Si tratta di un nodo molto conosciuto nella nautica. Suoi grandi pregi sono quello di non scorrere, di non sciogliersi se non lo volete voi. Oltre che nella nautica viene usato nell'alpinismo con il nome di nodo bolina per fare sicurezza e per i recuperi degli infortunati. (fig. 4)



fig. 4

Buon lavoro dunque ed ecco ora una bibliografia essenziale per chi volesse approfondire l'argomento ed imparare molto meglio di quanto non possa apprendere da me.

Ashley C.W., IL LIBRO DEI NODI - Rizzoli 1974

Svensson S., MANUALE PRATICO DEI NODI MARINARESCHI - Mursia 1983

Bigon M. & Regazzoni G., GUIDA AI NODI - Mondadori 1981

LUIGI MORETTI

L' ISOLA VERDE

Venerdi' 14 Aprile, dopo aver concordato con l'amico Gianfranco il calendario del raduno (sono rimasti certi solo due punti: Venerdi' sera al castello di Bacoli, sede del CANOA CLUB NAPOLI, e Sabato mattina alle ore 8 al porto di Pozzuoli), finalmente parto con al traino il noto carrello giallo/nero del G.C.R.

La sede del C.C.N. e' ubicata in una altura che domina la stupenda baia di Bacoli. Dispone, oltre che di locali per la attivita' del club, di un ala del suggestivo castello omonimo attrezzata a dormitorio.

Sotto un pergolato, nel giardino ci accolgono a tarallucci e vino locale rosso, i dirigenti del C.C.N. Ferretti e Esposito.

Comprendo subito, prima con un certo disappunto, poi con rassegnazione, che il programma, definito a Roma e concordato al telefono, verra' pesantemente modificato. Siamo nelle loro mani.

I partecipanti al raduno vengono divisi in due gruppi; il primo fara' la traversata direttamente dalla spiaggia di Miliscola (capo Miseno) a Ischia gia' con la canoa (Km. 12); il secondo gruppo raggiungera' Ischia con il traghetto.

Quando comprendiamo (nel frattempo da Roma erano arrivati altri amici del Gruppo) che i locali con la flottiglia di "olimpiche" effettueranno la traversata alla spiaggia di Miliscola realizziamo che i canoisti del G.C.R. saranno in maggioranza.

Pernottiamo, con spesa simbolica, nel castello in camerone tipo corsie del S. Camillo di Roma (40 letti per stanza). Curiamo di raggruppare i piu' noti russatori in unica "corsia"; ma il rumore passa anche gli spessi muri del castello.

Alle 8,30 di sabato, nonostante alcune difficolta' dovute al sistema idrico-sanitario del castello, siamo tutti pronti. Partiamo con canoa ed equipaggi per capo Miseno. Poco dopo le nove le auto e il carrello sono di ritorno nel recinto del castello. Qui' la "filosofia" partenopea ci viene incontro nelle vesti di un locale pescatore che con il suo gommone deve farci da barca appoggio. Questi, sebbene avvisato da piu' giorni, inizia l'assemblaggio del fuoribordo (candele, chiavi, puntine, cime, benzina e attrezzature varie sono sparse sul fondo del gommone) solo quando ci scorge sul molo del porto di Baia. Alle 11 finalmente arriviamo, via mare, a Miliscola. PARTIAMO !!!

Dopo un tratto di mare aperto costeggiamo la bella Procida; breve sosta per dissetarci e, circa alle 14, raggiungiamo sulla spiaggia del Castello di Ischia il resto della comitiva che partito con il pulmino del C.C.N., canoa, tende etc, ha traghettato. Rapido spuntino e via si riparte tutti insieme. Ci fa da guida un giovane canoista ischitano abbronzatissimo, riccioli biondi, muscoli in eccesso inguainato in una maxijet trasparente...

La costa Sud-Ovest dell' isola e' molto bella, con pochi accessi da terra; visitiamo alcune grotte. Alle 17 circa, dopo aver percorso altri 8 Km. arriviamo in localita' lido di Maronti, zona scelta per pernottare nel locale camping.

La localita' e' stupenda; l' ampia baia e' chiusa sul lato Est dal promontorio di S. Angelo. Ci attardiamo sull'arenile costituito da ciottoli tondeggianti in attesa dell' arrivo del pulmino con le tende. Abbiamo il tempo per scattare alcune foto di gruppo e per rinfacciarci vicendevolmente il punto di rosso dell'epidermide. Vince Manuela di stretta misura su Claudia. Arrivano le tende. Mario ed Enzo constataano, con

espressioni non proprio inglesi che la loro e' rimasta in continente.

Piazzate le canadesi ci precipitiamo al ristorante. Il trattamento e' ottimo. C'e' anche il tempo per i discorsi e lo scambio di simbolici doni tra i rappresentanti dei due club.

La notte non e' tranquilla; il russare di alcuni canoisti supera la zona delle piazzole disturbando i pescatori che con le loro lampare illuminano la baia. Le spalle riarse fanno il resto. L'indomani, Domenica, smontate le tende, siamo gia' in acqua alle 9 pronti a completare il periplo dell'isola. Mancano i canoisti locali. Ben presto arrivano: al gruppo del giorno precedente si uniscono due mogli ed alcuni ragazzi. Sono le 11 quando si parte. Doppiato il promontorio di S. Angelo proseguiamo lambendo una costa suggestiva, ricca di insenature, spiaggette e di grotte. Tra noi regna l'anarchia, l'improvvisazione e l'estro dei locali ci hanno contagiato. Chi scatta foto, chi va per grotte e chi si fa una nuotatina. I piu' fanno salotto chiaccherando amabilmente aspettando gli altri. Improvvisamente, visti inutili i suoi tentativi di radunare il gruppo, il canoista ischitano ci abbandona, impreca in napoletano stretto e si allontana lasciando una perfetta scia in un fluttuare armonico di pagaia e muscoli ritmicamente utilizzati...! Si procede: Mario, che e' gia' stato dappertutto, ricorda che in una vicina baletta il mare e' riscaldato da acque termali. Anche la scena di questa moltitudine di ex canoisti immersi fino alla cintola e a stretto contatto di gomito, viene fissata da foto. Paolo Villaggio con il suo Fantozzi non e' nessuno...

Riprendiamo il mare e raggiungiamo la spiaggia di Citara (Km.6 dai Maronti) per lo spuntino chiamato pranzo. Qui il programma salta del tutto. Se si esclude il (continua a pag. 26)



LO SCHIFOSO DEL LYS

A monte di Gressoney-S. Jean, poco piu' a valle di Gressoney La Trinite', c'e' uno "schifoso".

Il piccolo "Lys", figlio dell'immane ghiacciaio del Rosa si rotola irruento come tutti i giovani, nella valle di Gressoney che sembra voglia tenerlo il piu' possibile nel suo grembo, prima di affidarlo alla Dora.

Poco piu' a valle di Gressoney la Trinite', come dicevo, il Lys fa uno "schifoso". Salto secco di almeno tre metri: ti invita per l'assenza di ritorno ma subito dopo ti scaraventa in una gola buia di centocinquanta-duecento metri a doppia esse con salti gorgoglianti di un metro buono.

Prima di scomparire sotto un arco di roccia (antica frana) dove ha scavato la sua strada, ti da l'ultima scudisciata: un tronco di abete sbarra completamente il passaggio lasciandoti si e no un paio di metri a sinistra.

Se asseconi la curva ti scaglia contro la parete, se la tagli ti lascia il segno con le unghie del tronco spezzato. Se passi ti inghiotte sotto l'arco.

Stavo li e fissavo lo schifoso.

Ma si, il salto si fa tante non c'e' ritorno e l'acqua sembra fonda. Un po' di laghetto ti da il tempo di riprendere fiato.

La doppia esse con salti vorticosi?...ma si! si fa con un po' di grinta!! Ed il tronco spezzato!....

Quello e' proprio duro. La frattura e' pericolosa; sembra la ruota con tante lame della biga di un antico gladiatore.

Prima che avverti il calore del sangue ti ha gia' decapitato.

Ma non era quello il punto se vogliamo.

Guardavo ipnotizzato l'acqua che spariva sotto l'arco.

Lo sfiorava. Aveva il livello giusto per solleticare la volta. Non troppo per fare sifone; non



poco per passarci.

Fantasticavo. Chissa'! Forse entrando in eskimo, con la velocita' della corrente, si riusciva magari pure a passare! Il problema era sapere se sotto l'arco fosse libero o no!

Pensai di legare un galleggiante alle corde di sicurezza che avevo: se passa si puo' fare.

Lo feci.

Filai il galleggiante fino all'arco. Lo "schifoso" giuoco' un po' con lui. Poi lo risucchio'.

Per un po' sentii la corda filare. Poi si allento' la tensione. Non passava. C'era un ostacolo. Tirai la corda. Recuperai qualche metro, poi oppose resistenza.

Strattonai. Nulla. Ancora piu' forte. Ancora nulla. Sentii anzi un contraccolpo, quasi che qualcuno la tirasse.

Ragionai. Se c'e' un ramo che trattiene la corda, se l'aggancio al Transit e tiro, c'e' pure il caso che liberi il passaggio.

Non ci pensai due volte, e così' feci.

Ingranai la marcia e detti gas.

Le ruote slittavano; la corda in tiro fischiava; la frizione inizio' a bruciare, mentre tutto il Transit gemeva.

Qualcuno che assisteva, disse poi, ma non fu creduto, che le onde del Lys aumentarono di volume, si riunirono quasi in una unica onda che a forma di mano gigantesca afferro' la corda e tiro' il Transit nel gorgo sotto l'arco.

Sentii il freddo dell'acqua penetrarmi nelle ossa; bollicine di aria turbinavano nelle mie pupille; le orecchie parvero scoppiare, sino a quando iniziai a bere.

E' la fine pensai.

Ma respiravo. Senza casco, senza muta, sbattel a tutte le rocce possibili ed immaginabili, ma respiravo, respiravo,...

Ma si respiravo! Anzi la corrente parve rallentare. Mi misi in piedi e camminando nell' acqua arrivai in un grande ambiente ove a mezz'acqua galleggiavano in strane bolle splendide fanciulle.

Mi avvicinali ad uno scranno di pietra in fondo alla grotta, dal quale il giovane Lys mi apostrofo':

"Perche' hai voluto tentare la sorte con cose piu' grandi di te! Non potevi accontentarti del misero quarto che si e' no' sai fare? Non auresti dovuto sfidarmi!

Sei condannato a rimanere mio prigioniero in eterno. Ma siccome sei "il presidente" ti concedo di aiutare tutti gli SCHIFOSI che, illusi, se saranno capaci di superare il salto, la doppia esse, ed il tronco spezzato saranno ingoiati miseramente sotto l'arco."

Alla parola "schifosi" trasalii, come poteva conoscere il nostro gergo??!! ma si, le ragazze nelle bolle!!! erano bolle di sapone. Il Manca era gia' passato anche di li'.

"Schifoso maledetto, urlo' nelle orecchie mia moglie, svegliandomi con una pappina, possibile che

parli di canoe anche nel sonno? chi erano le ragazze nelle bolle, che porcherie stavi facendo?!"

Ma si avevo sognato!

Troppo rosso il dolcetto d'Alba!
Troppo dolcetto il rosso d'Alba!
Troppo Alba il rossetto di....

GIORGIO



RINNOVO QUOTA 1986

Bonifico Bancario presso:

Agenzia n° 22 B.N.L.
P.zza Mazzini, 36

intestato a:
Gruppo Canoe Roma n° 11043

RAMMENTIAMO

Il Raduno sul Santerno è prossimo, 14-15-16 marzo.

Partecipiamo compatti per..... vincere la canoa in palio quale club partecipante più numeroso.

Abbiamo fissato il camerone alla pensione per almeno ventiquattro persone.

Prenotatevi in tempo.

LE GUIDE SUI FIUMI

Istituiamo le guide sui fiumi. Per esempio chi vuole andare sul Corno, extra calendario, si rivolga a Marco Spada o a Carlo Soracco.

Chi vuole andare sul Volturmo si rivolga aBorsellino???

**ALL'ULTIM'ORA
(O QUASI)**

Anche Augusto ha fatto centro.
E' nata infatti Valeria Aspri.
Qualcuno ci dara' mai un
maschietto?

Il Perini? bah!

A Paola ed Augusto vanno gli
auguri di tutto il GCR.

A Valeria, che fa il bagnetto
nella polo del papa', auguriamo di
non fare mai il bagno fuori della
canoa.

Gabriella Capuani e' stata
operata urgentemente di
appendicite.

Auguri anche a lei.

Habemus masculus!!!

Rosaria del Fabbro si e' caricata
del problema e ci ha dato un
maschietto. Paolo.

Finalmente lo Spinelli sapra' a
chi insegnare eskimi, carteggio,
bussola e rosa dei venti.

Auguri a tutti e quattro, cioe'
anche alla sorellina primogenita

**I FIUMI DEL
NOSTRO INVERNO**

In attesa che anime pie aiutino a
compilare le famose schede tecniche
dei fiumi battuti dal GCR,
elenchiamo i fiumi che si possono
fare "intorno" a Roma:

- TREIA alto Lazio (1/2 grado);
- TEVERE " " (1/2/3 ");
- ANIENE " " (2/3 ");
- GARI basso " (1/2 ");
- VOLTURNO " " (2/3/4 ");
- MELFA " " (2/3/4 ");
- CORNO Umbria (2/3 ");
- VOMANO Abruzzo (3/4/5 ");
- TRONTO " (2/3/4 ");
- ORTA " (3/4/5 ");
- TIRINO " (1 ").

...non capisco perche' ti ostini a
chiamare esperienza tutti gli anni
che hai passato ad essere
cretino...(da una discussione in
direttivo GCR).

Dovunque c'e' un imbecille li' c'e'
un pericolo (motto della sezione
K/mare).

A chi la grotta? A noi!!! (grido
propiziatorio della canoa
pacioccona).

**DIBATTITO SULLA
CANOA ESTREMA**

Claudio Piccone ed Enrico, due
fratelli con passato agonistico di
vela alle spalle, rocciatori,
sciatori, sub, ottimi sportivi, (ma
Claudio non sara' il " non ancora
famoso canoista romano"?), ci
parlano in termini diversi di canoa
estrema.

Puo' sembrare che quanto scritto
da Claudio su settimo grado e
discese in solitario, e da Enrico
sul Noce Bianco disceso solamente
in due a "rischio calcolato", possa
essere esagerato, avventuristico, o
piu' semplicemente, antesignano.

Marco Spada ha espresso il suo
pensiero in proposito, e
probabilmente qualcun altro vorra'
fare lo stesso.

Pensiamo quindi di fare cosa
giusta aprendo un pubblico
dibattito sul tema della canoa
estrema, alla quale, ci auguriamo,
ci si arrivi comunque per gradi.

L'appuntamento e' fissato per il
24 gennaio prossimo, alle ore 21.
Naturalmente in sede..

La canoa estrema e' il primo
degli argomenti che verranno
trattati nella serie di incontri
che si terranno come da calendario.
Si ricorda di munirsi di piumini,
scaldini, coperte e cognac. E si,
la sede e' propria fredda a gennaio
e febbraio.

Pagate la quota 86, che compriamo
le stufe.

CICLO DI INCONTRI

Il ciclo di quattro incontri con soci e non sulla canoa che si sono svolti nella sede del GCR con proiezione finale di films, sta ottenendo un discreto successo.

Pensiamo di continuare questi incontri coinvolgendo anche amici di altre discipline sportive con argomenti di genere vario con l'ausilio di proiezioni di filmati o diapositive.

PROPONIAMO:

- 24 gennaio Canoa estrema. Una realta'.

Incontro dibattito.

- 7 febbraio Il PERU'. Viaggio in un paese lontano.

- 21 febbraio Viaggio in piroga.

- 7 marzo Viaggio in grotta.

- 21 marzo Free climbing

- 4 aprile Deltaplano.

- 18 aprile Lezione sui nodi.

- 9 maggio Le Ande.

E' chiaro che possono verificarsi dei cambiamenti di programma, ma l'impegno serale sara' mantenuto spostando l'argomento della serata o trovandone altri a sorpresa.

Sara' sempre possibile parlare di canoa e programmi vari.

SCUOLA DI CANOA

Ricordiamo che la scuola di canoa del " Gruppo Canoe Roma " e' sempre in attivita', nel senso che ogni qualvolta saranno avanzate richieste da almeno sei allievi, sara' avviato il corso.

Rammentiamo che il PROGRAMMA SCUOLA del G.C.R. prevede:

- scuola di avviamento alla canoa, costituito da due lezioni teoriche in sede e due pratiche in acqua ferma;

- scuola di canoa in acqua mossa (3') costituito da tre lezioni teoriche in sede, cinque lezioni pratiche in acqua ferma e mossa con uscita finale in torrente;

- scuola di canoa di mare, con cinque lezioni in sede e cinque lezioni pratiche in acqua ferma, in mare, con uscita finale in mare

Nel quadro generale del settore scuola, i nuovi soci che hanno frequentato un corso, possono richiedere, organizzandosi tra di loro, di discendere uno o piu' fiumi, al di fuori delle uscite di calendario, per perfezionarsi ed alzare rapidamente il loro livello.

AGONISMO

E' prossima la ratifica dell'adesione del G.C.R. alla F.I.C.K., da parte di quest'ultima.

Desideriamo essere presenti nell'agonismo nella "discesa fluviale" disciplina che piu' di tutte si avvicina al nostro modo di andare in canoa.

E' necessario pertanto formare una squadretta di almeno due o tre elementi. Abbiamo gia' un istruttore e due allenatori.

L'adesione a gare almeno regionali, ci permette, acquisendo punti, di inserirci a pieno titolo, nella vita della Federazione Regionale della FICK, di incidere nelle attivita' regionali, specie per cio' che riguarda l'attivita' promozionale e turistica della canoa.

Aspettiamo richieste di partecipazione.

RADUNO 1986

Propongo un raduno da effettuarsi durante il lungo ponte che va dal 25 Aprile al primo Maggio 1986, sul lago di MERGOZZO.

Vediamo perche':

Il lago di Mergozzo e' un piccolo bacino in comunicazione con il lago Maggiore; e' dotato di camping sulla riva ed ha una sponda rivolta a sud con le montagne alle spalle, quindi e' ben esposto al sole e riparato da venti freddi. Si presta bene per giocare a canoa-polo. Poi si trova in una zona ad alto valore turistico (Stresa, Pallanza, il Mottarone, Macugnaga con il Monte Rosa) per cui anche chi non va in canoa puo' trovare motivi validi per divertirsi.

Il lago Maggiore si presta per le lunghe pagaiate. Va bene percio'

anche per il K/MARE; ed anche la canoa paeloccona ha il suo bravo obbiettivo: le isole Borromee, il giro di monte Ofano, il Toce basso e il Ticino inferiore. La canoa di torrente e la canoa estrema hanno di che sbizzarrirsi perche' a pochi chilometri ci sono torrenti come il S. Bernardino, lo Strona, l'Anza, il Toce e non molto lontano il Melezzo, il Maggio, l' Agogna, il Diveria ed altri percorsi ancora.

Mi sembra quindi che ce ne sia a sufficienza per tutti i gusti, senza contare la buona cucina, il gattinara a due passi, la possibilita' di passare da Milano per fare acquisti di materiale canoistico e stringere rapporti con canoisti del nord.

Augusto Fortis nel suo bellissimo libro "in canoa" consiglia il camping "lago delle fate" via Pallanza, 22, in riva al lago, a Mergozzo, che viene descritto a fondo piano e con buona alberatura.

UMBERTO CARBONELLI

SOGNI

Laggo su Repubblica del 16 Novembre un articolo patrocinato da "Italia Nostra" in cui si parla di parchi naturali da attivare intorno a Roma. Attira la mia attenzione il "Parco di Vejo"; vedo nella planimetria che i suoi confini a Sud-Est inglobano la diga sul Tevere di Castel Giubileo (quella adiacente al raccordo anulare dove inizia l'autostrada per Firenze) nonche' la sponda sinistra del fiume, a valle della diga.

Non ho potuto fare a meno di pensare a come e' effettivamente oggi quel posto: di difficile accesso, squallido, dominato da un deposito di auto in demolizione.

E' per associazione di idee che ho ripensato ad Augsburg dove sono stato ospite del mio amico Norbert; anche Augsburg, come Roma, e' attraversata da un fiume, il Lech. Certo che il Lech e' un po' piu' pulito, ma sempre un fiume e', come il Tevere, ne' piu' ne' meno. Anche ad Augsburg, all'ingresso della citta' il Lech e' sbarrato da

una diga che ha pressapoco la stessa altezza di quella di Castel Giubileo.

Ad Augsburg il Lech, a valle della diga, ha le rive coperte di alberi e prato; c'e' un parco cittadino proprio sulla riva sinistra, molto frequentato e ben attrezzato. E questo a Roma non c'e'!

Poi ad Augsburg non si sono accontentati di aver fatto un parco cittadino come tutti gli altri, con i vialetti, i chioschi, le panchine, le piste ciclabili piu' o meno come noi abbiamo all' Eur: hanno approfittato dell' opportunita' offerta loro dal salto artificiale del fiume ed hanno costruito un vero e proprio torrente artificiale che attraversa tutto il parco e si getta, alla fine, nel Lech. Il principio e' molto semplice: c'e' un canale di derivazione a monte della diga e subito dopo una paratia mobile che regola la portata d'acqua prelevata. A partire dalla paratia inizia una serie di rapide ottenute mediante un letto di cemento armato modellato per sfruttare al meglio gli otto dieci metri di dislivello in circa trecento metri di percorso in acqua viva. Lo scherzo e' riuscito cosi' bene che, in occasione delle olimpiadi di Monaco, nel canale artificiale di Augsburg si sono disputate le gare di canoa nella specialita' "slalom". Potrebbe essere fatto cio' anche a Roma? Dal punto di vista realizzativo sicuramente si'. C'e' la mentalita' per farlo? Ci sono le condizioni politiche? C'e' sufficiente sensibilita' per queste cose e la necessaria determinazione nel volerle? Non so'. Certo e' che val la pena di provarci, anche a costo di urtare nel solito muro di gomma. E' molto difficile che una societa' che non distingue tra una sponda di un fiume e una pattumiera possa prendere certi impegni. Bisogna essere realisti, mica siamo ad Augsburg, perdiana!

UMBERTO CARBONELLI

REGOLAMENTO UFFICIALE DELLA CANOA-POLO IN ITALIA

Naturalmente.

Naturalmente, dice Andrea Donzelli dalle pagine del KAYACCO di luglio 85, "...il Consiglio nazionale (FICK) ha ufficializzato all'unanimità il regolamento POLD con l'esclusivo utilizzo della pagaia...". L'articolo prosegue poi sulla descrizione dell'attrezzatura necessaria per praticare canoa-polo. Attrezzatura che chi pratica la canoa-polo già conosce.

E' questa l'unica traccia dell'esistenza di un Regolamento Ufficiale per giocare a canoa-polo. Sarebbe stato interessante conoscerlo.

Giampiero Russo e Francesco Balducci ci dicono, già da qualche anno, tramite FIUMI, la CANOA, Pagaiano che la realtà a livello europeo e' un'altra.

Ma questo ce lo dice anche Canoeist, Kanu sport, Canoe Kayak Magazine. E ce lo dicono anche le molte squadre che in Italia praticano già da anni la polo.

Ricordiamo il CC Ierici che in una manifestazione internazionale di polo, ha ottenuto un riconoscimento particolare.

Ma non e' il citare la squadra brava che risolve il problema. Ne' entrare nel merito di validità dell'uno e dell'altro giuoco.

Il punto e', amio avviso, che nel momento in cui la canoa-polo non ha avuto ancora un riconoscimento ufficiale quale disciplina olimpica; nel momento in cui l'ICF non ha ancora approvato un regolamento definitivo; nel momento in cui il CONI non ha ancora riconosciuto il giuoco della canoa-polo, sembra eccessivo che si ufficializzi un regolamento polo, di per se' già in contrasto con la normale pratica europea, senza ascoltare e valutare cio' che in proposito hanno da dire squadre che, a buon livello, volenti o

non volenti, praticano questo tipo di attività sportiva e che peraltro sono iscritte alla Federazione.

La canoa-polo, quale disciplina agonistica, inizia ad essere in Italia una realtà; e lo sarà sempre di più specie in quelle regioni che, più povere di fiumi e torrenti, trovano in questa disciplina sportiva la possibilità di praticare la canoa.

Imporre delle regole non sentite e, ripeto, in contrasto con quelle cui si riferisce la bozza di regolamento ICF, non mi sembra naturalmente corretto.

Essersi trovati al momento giusto al posto giusto, per far approvare un tipo di regolamento Ufficiale di una disciplina sportiva in evoluzione, senza sentire altre Associazioni praticanti, non mi sembra affatto sportivo.

Naturalmente.

Non si tratta di arrivare primi. Ma di arrivare insieme.

Ora i casi sono due:

- ci sarà un campionato ufficiale ed uno ufficioso. Squadre della stessa città si ignoreranno, e forse non sapranno con chi misurarsi se sono su sponde opposte;

- poiché e' il canoista in definitiva che conta, si giuocherà per cortesia secondo le regole dell'ospite. Oppure il primo tempo mano-pagaia, il secondo solo pagaia.

Magari con arbitri differenti per il tipo di giuoco.

E' da un vivaio di praticanti che nasce la squadra rappresentativa Nazionale, non da una élite.

GIORGIO

GRUPPO ANDROMEDA

RADUNO DI SCANDARELLO

Domenica 25 Agosto.

Senza amici, con i fiumi in secca, il mare inquinato, le ferie in montagna senza neanche aver intinto la pagaia in acqua, giunge improvvisa la soffiata FICF.

Ore 10 davanti al comune di Amatrice, appuntamento per una pagaiata sul lago di Scandarello.

E' gradita:

canoà polo, pagaia, palla, costume da bagno di circostanza o grembiolino lungo... moltolungo. La manifestazione si chiuderà al ristorante "Giovannino" ove la Ristorama, associazione ristoratori abruzzesi, offrirà un pingue saggio della cucina abruzzese.

Con telefonate a mitraglia il Gruppo Canoe Roma mette su una squadra e mezza e, caricate le polo, si presenta all'appuntamento.

Dopo una breve pagaiata turistica sul lago si dà inizio alla partita con squadre miste, considerata la presenza di "polisti" di Terni, Subiaco e "villa Ada".

Arbitro del primo tempo :
Francesco Bartolozzi.

Arbitro del secondo tempo:
Daniele Mariano.

La partita nel primo tempo, malgrado la presenza in acqua di ternani e subiacensi, e' abbastanza corretta. Carlo Pandozy ha addirittura aiutato nella parte finale dell'eskimo il Presidente del G.C.R.

Nel secondo tempo, arbitro parzialissimo Daniele, si e' visto di tutto: tanto che la squadra al 100 % del G.C.R. le ha prese.

La partita e' terminata per abbandono del presidente del G.C.R., causa insufficienza cardiaca. Tutti bravi. Notato l'eskimo in partita di Michelino (BGR) per la sesta volta nella sua vita in canoa.

Bellissimo, come al solito, il Perini con fascia indiana sulla fronte.

Come promesso ci si riunisce

tutti, una sessantina, da "Giovannino", dove, alla fine del pranzo Sindaco e Ristorama hanno offerto coppe ricordo alle squadre di canoa-polo.

NOTATO:

- i tre piatti di rigatoni alla matriciana che si e' fatti Daniele;

- Daniele di "Villa Ada" che giocava solo pagaia (molto bravo !!) e gli altri mano-pagaia. Ma questo e' un altro articolo.

Un ringraziamento particolare alla Ristorama ed al Comune di Amatrice che ci hanno dato la possibilita' di tenere a battesimo il 1° raduno lago di Scandarello che, benché alla prima edizione ed in pieno mese di Agosto, ha visto la partecipazione di numerosi canoisti appartenenti a diversi club (GCR, CC Terni, CC Subiaco, CRAL-SIP) e non.

GIORGIO CARBONARA

L' ISOLA VERDE

(continua da pag. 19)

promontorio di Punta Cornacchia, il resto della costa e' saccheggiate dal cemento. Con il gusto raffinato che ci contraddistingue in fatto di coste, decidiamo di rinunciare al completamento del giro. Si torna ai Maronti. I canoisti partenopei preferiscono un pranzo meno sommario e ci raggiungeranno a Ischia porto con il pulmino.

Il ritorno e' contro vento; il mare si alza. Ma oramai siamo carburati e senza problemi arriviamo al campeggio. Carichiamo le canoe e con curiose motocarozzelle di vimini raggiungiamo il porto. Partiamo con la nave e alle 19 circa siamo sul molo di Pozzuoli.

Qui termina l'attivita' in mare dei partecipanti al raduno e comincia il raid via terra per raggiungere le auto lasciate nel castello di Bacoli distante non piu' di 2 km. in linea d'aria ma irraggiungibile via terra.

A Pozzuoli quella domenica di Aprile, si sono verificati 3 fatti straordinari (o quasi):

- sciopero dei trasporti (non ufficiale ma "acca' cussi' fanno");
- vincita del Napoli con lento e chiassoso rientro delle auto provenienti dal "Vomero";
- scossa di terremoto di 5 grado (la piu' forte fino a quel giorno).

Il pulmino del C.C.N. e' partito con alcuni nostri autisti ma non torna. A digiuno (non esistono bar o locali similari!!!!) attendiamo. Finalmente torna il pulmino; quando arriviamo al castello e' mezzanotte. Alcuni partono subito alla volta di Roma. Altri, me compreso, pernottano nuovamente al castello.

Alle 5 di Lunedi' anche io parto alla volta di Roma con carrello e canoa varie inclusa quella di Enzo che non trovandola alla sveglia, dopo affannose ricerche, anche tra i terremotati ospiti di altra ala del castello, presenta circostanziata denuncia ai Carabinieri.

Questa e' la cronaca della gita ad Ischia del 13-14-15 Aprile 1983. Per chi la racconta la gita e' anche la via Domiziana alle 6 del mattino, sgombra di auto, una sfogliatella calda, l'aria pulita, e le note del reggae di Bob Marley dell'autoradio che, ancora oggi, riascortandole mi ricordano ISCHIA L' ISOLA VERDE.

ANDREA TESINI

*Siete tutti invitati
il 24 gennaio
in sede h. 21.00;
"Dibattito sulla
canoa estrema"
... e chiacchiere
di rigore la canoa
dura!*

AVVISI

CEDO PORTACANOE praticissimo, robustissimo, superinossidabile per "maggiolino" VW. Gianfranco tel. 5754959 ore 21.00.

JUGOSLAVIA. Gianfranco Loffredo propone un raid lungo la costa Jugoslava per la fine di aprile. Gli interessati possono contattarlo la sera alle 21.00 a casa (tel. 5754959).

ONORE AL MERITO

Si sono distinti per la sistemazione e per l'attrezzatura della sede:

Roberto Gambini (pulizie, arredi vari, divano)

Alessandro Caloprisco (rastrelliere canoe)

Enrico Falessi (impianto elettrico, maoliche)

Enzo Carlesi (frigo, sedie)

Mario Marini (tavolo, sedie)

Paola Mastrogiacomo (tavolo, sedie)

GRAZIE a Fulvio Ferrara per l' aiuto dato a imbustare e spedire il Notiziario.

RAMMENTIAMO che la quota '86 puo' essere pagata o direttamente al Tesoriere o tramite bonifico bancario. Se non volete gli accidenti del Tesini evitate altre forme di pagamento, in modo particolare i vaglia postali riscuotibili solo a Centocelle!

QUANTO TRASCRITTO SUL PRESENTE NOTIZIARIO DEL GRUPPO CANOE ROMA PUO' ESSERE LIBERAMENTE UTILIZZATO PURCHE' SI CITI LA FONTE E SI RIPORTI IL TESTO, O PARTE DI ESSO, INTEGRALMENTE E SENZA MODIFICHE.

GRUPPO CANOE ROMA

GRUPPO CANOE ROMA

CALENDARIO 1986

2 marzo	Gole del Salto	[b]	Spada
6 aprile	Vomano alto	[b]	Carbonelli
13 "	Orta	[b/c]	Carbonelli
26 novembre	Melfa	[b]	Carbonara
14 dicembre	Orta alto	[b]	Borsellino
2 febbraio	Vomano medio	[b]	Borsellino
16 "	Volturno	[a/b]	Borsellino
13 aprile	Aventino	[b]	Carbonelli
27 "	Tirino	[a]	Tesini
15 giugno	Fibreno	[a]	Capaldo
9 novembre	Gari	[b]	Carbonelli
23 "	Vomano basso	[a/b]	Capaldo
14 dicembre	Tirino	[a]	Capaldo
12-13 aprile	Talamone - Uccellina		Tesini
18 maggio	Gaeta - Sperlonga		Carbonelli
6-8 giugno	Gargano		Carbonara
19-20 luglio	Ponza - Palmarola		Moretti
6-7 settembre	Capri		Tesini
10-12 ottobre	Ventotene		Moretti
6-9 febbraio	torneo intersocieta'		Capaldo Carbonara
14-16 marzo	Santeramo	[b/c]	CC Romagna-Carbonara
29-31 "	Vomano	[a/b/c]	GCR-CC L'Aquila-CC Subiaco
12-13 aprile	Enza	[b]	FICK-Spada
24 maggio	Tevere-discesa intern.	[a/b]	Bartolozzi
25 "	Lago Maggiore-rad GCR	[a/b/c]	Carbonelli
"	Aniene-discesa intern.	[a/b]	CC Subiaco
1-15 luglio	Ferie in Jugoslavia		Carbonara-Tesini
1-10 agosto	Francia-Rad.fed.FICF	[a/b/c]	Pirovano
20-21 settembre	VOGALONGABRACCIA/DABRACCIA		GCR

CLASSIFICAZIONE DELLE DIFFICOLTA'

a=1/2 grado b=3/4 c=4+/5/5+(6) grado

* Le uscite si effettuano nelle seguenti condizioni:
vento forza 3/4 - altezza onde mt 0,60

Le uscite sono suscettibili di variazioni a seconda del livello dell'acqua per i fiumi e delle condizioni meteorologiche per il mare. Si cercherà in tal caso di effettuare l'uscita su un percorso alternativo.

Per uscite con gli amici del CC Subiaco contattare Gregorio Ulini, telefono 7980840.